

Università degli Studi di Genova
Inaugurazione dell'anno accademico 1992/1993

DISCORSO INAUGURALE DEL MAGNIFICO RETTORE
Prof. Sandro Pontremoli

Magnifici Rettori, illustri colleghi del corpo accademico, cari studenti e laureati, personale tecnico-amministrativo dell'Università, Eccellenze, Autorità, gentili Signore e Signori.

A nome della comunità universitaria genovese qui riunita per celebrare la inaugurazione dell'anno accademico 1992-93 desideriamo porgere Loro un caloroso saluto e un vivo ringraziamento perché con la presenza in questa aula hanno voluto testimoniare un legame di affetto, simpatia e interessamento per l'Ateneo Ligure.

L'inaugurazione dell'anno accademico '91-'92 è stata per noi occasione, nel ridare vita ad una tradizionale cerimonia da tempo dimessa, di manifestare a noi stessi e alla società civile locale una assunzione di responsabilità nell'operare dell'Ateneo, capace di indicare obiettivi istituzionali, nel campo della didattica e della ricerca scientifica, accanto a quelli della presenza formale e protagonista dell'Università negli eventi "storici" che hanno interessato la città di Genova, la Regione e la società politica e civile del nostro territorio, al verificarsi di importanti scadenze celebrative e organizzative sul piano internazionale e nazionale.

L'inaugurazione dell'anno accademico '92-'93 non può dunque omettere un riferimento alle nostre affermazioni, del dicembre '91, a bilancio di quanto è stato intrapreso o attuato, né una valutazione aggiornata sul nostro procedere, le nostre difficoltà e gli obiettivi che ancora ci ripromettiamo di raggiungere. Avevamo dichiarato anzitutto un solenne impegno di presenza-partecipazione all'evento storico per eccellenza della città nel 1992: le celebrazioni della scoperta del nuovo mondo e della nascita della modernità.

Con una non celata soddisfazione possiamo dire di aver onorato, per tutto il periodo di dicembre 1991-dicembre 1992, gli impegni che avevamo assunto coscienti della nostra capacità di protagonismo istituzionale.

Noi affermiamo che gli incontri, i convegni, i conferimenti ufficiali di lauree honoris causa, la presenza e l'attività all'esposizione internazionale specializzata, in ambito Expò, che abbiamo saputo organizzare e condurre, anche con il consenso e la collaborazione di partner e enti vari, costituiscono una testimonianza formale, resaci peraltro da più parti, di riconoscimento del valore culturale, della capacità di interazione internazionale e nazionale, della credibilità istituzionale di cui siamo portatori. I nostri laureati honoris causa, nell'onorarci per aver conseguito nel nostro Ateneo il diploma che abbiamo loro conferito solennemente, costituiscono, per le valenze culturali, sociali e politiche di cui sono testimoni e per la corresponsione di intenti e il gradimento che hanno

manifestato, nelle relazioni svolte in sede di conferimento lauree, sicura documentazione del prestigio dell'Ateneo Ligure. I Magnifici Rettori europei e italiani e i Direttori Amministrativi degli Atenei che hanno animato gli incontri istituzionali, da noi organizzati, rappresentano sicura testimonianza della nostra credibilità culturale e scientifica.

Il successo di iniziative partecipate nell'ambito del padiglione della Comunità Scientifica Italiana, all'Expò '92 è, crediamo, elemento di apprezzamento del ruolo che l'Ateneo ha saputo ricoprire e offrire alle fortune della città. Tutte le strutture di facoltà del nostro Ateneo hanno operato, con ampia discrezionalità e autonoma iniziativa, per essere protagoniste di quanto è annoverabile a positiva presenza nel cinquantenario Colombiano.

A tutti coloro che hanno dedicato intelligente e disinteressata attività, consentendo all'Ateneo, per tutto il 1992, di onorare gli impegni assunti, va dunque un caloroso e sentito ringraziamento e una menzione, in questo giorno di festa della nostra istituzione, non solo per la valenza culturale e professionale del loro operato ma anche da ultimo per la oculatezza, sobrietà e responsabilità con cui hanno gestito tutte le iniziative il cui onere finanziario ha gravato sul bilancio dell'Ateneo in modo assai limitato, senza distorcere risorse, scarse, per usi impropri o effimeri.

Il 1992 non ha ovviamente assorbito la nostra attenzione esclusivamente per l'evento celebrativo. Sulla base della lettura, del mondo e dei tempi, che ci eravamo proposta, in sede di inaugurazione a.a. '91-'92, abbiamo coscientemente tentato di praticare strade, apparentemente, aperte dalle leggi innovative sull'autonomia regolamentare, didattica, scientifica e organizzativa indicata a partire dalla costituzione del MURST. Riteniamo che le analisi e le indicazioni che avevamo in allora proposte, sui modelli dell'Università delle società tecnologicamente avanzate, sul governo partecipato degli Atenei, sulla produttività e sulla funzione di produzione del sistema dell'istruzione superiore e sui metodi di finanziamento dello stesso, infine sulla lettura dell'"impresa università", da definirsi attraverso nuove carte costituenti (gli statuti) e nuove relazioni con la società civile e le sue organizzazioni politiche, sociali e territoriali, a cui indirizziamo i nostri servizi, siano ad ancora oggi valide anzi meritevoli di rinnovate attenzioni operative.

E tuttavia dobbiamo registrare ritardi o rallentamenti nel processo di riforma, aperto all'istituzione del MURST, tanto più deplorabili se osservati in un contesto internazionale, in particolare europeo, che comunque pur con contraddizioni, ha abolito le frontiere, ha perfezionato la mobilità dei professionisti e delle persone dotate di formazione superiore, ha sempre più come obiettivo operativo di farci pensare e agire in chiave sovranazionale come cittadini della grande comunità europea. Il processo di attuazione della "autonomia statutaria costituente" degli Atenei italiani ha subito un rallentamento, in tutti gli aspetti innovativi auspicati, per gli organi di governo, i regolamenti attuativi degli statuti, gli ordinamenti didattici universitari e la loro capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro europeo dove ormai è consentita la mobilità delle persone.

Il decentramento alle Università dei poteri statali è ancora di fatto impraticato rendendo urgente la ripresa di un processo che deve tendere alla valorizzazione delle specificità culturali locali degli Atenei in modo da incontrare le richieste del mercato europeo delle professioni, degli impieghi e della attività di ricerca e innovazione. Il nostro Paese è in ritardo rispetto alla Comunità Europea nell'innovazione e nel coordinamento delle strategie di sviluppo. La politica industriale e quella della formazione superiore sono oggi anzitutto funzioni di informazione, coordinamento, supporto tecnico alla cooperazione tra imprese, Atenei e scuole nello sviluppo di attività innovative.

Servono dunque politiche di coordinamento e istituzione di collegamenti che da una parte favoriscano aggregazioni formando operatori capaci di ricercare nuovi modi di cooperazione locale, europea e internazionale e dall'altra forzino le istituzioni universitarie all'interconnessione tra ricerche e offerte formative degli Atenei e iniziative e esigenze della rete di interscambio degli Enti

territoriali e degli operatori pubblici e privati, che richiedono ricerca e personale tecnico dotato di formazione superiore.

Reti di alleanze, tra Atenei italiani ed europei e tra essi e imprese della comunità, diventano strumenti di razionalizzazione del sistema formativo superiore che deve essere congruente con le strategie e le risorse disponibili della società civile dell'Europa. Diventa impellente ridefinire curricula offerti agli studenti europei e promuovere facility per la loro mobilità e quella degli operatori universitari. Diventa opportuno e forse urgente, utilizzare la normativa, esistente e in fieri, dell'autonomia universitaria italiana per ridisegnare curricula formativi sopprimendo, modificando o integrando gli stessi, anche in concorso con istituzioni accademiche partner, con opportuni calendari di lezioni e esercitazioni, in sedi eventualmente distinte e su programmi coordinati e riconoscibili complementari tra le sedi cooperanti.

A questo fine occorre accelerare la predisposizione di un reale processo di autonomia per gli Atenei che attraverso una legge semplice ma incisiva stabilisca alcuni principi generali lasciando poi alle Università di programmare, ottenere e destinare risorse al raggiungimento dei propri obiettivi di formazione e di ricerca.

Nuovi criteri, dunque, di finanziamento con ampi poteri di scelta e di utilizzo delle risorse, anche attraverso la definizione di un bilancio pluriennale che stimoli gli Atenei italiani a valorizzare le proprie specificità culturali e le valenze di eccellenza, in modo che si prevenga finalmente ad una più caratterizzante e dunque competitiva definizione di curricula formativi o azioni di ricerca e consulenza scientifica, culturale e tecnologica. Le strutture didattiche e scientifiche degli Atenei italiani, consolidate ormai dalle consuetudini di *Universitas Studiorum*, diventate attualmente dimensionalmente e qualitativamente incongruenti, senza possibilità di comunicazione perfino culturale tra di esse, dovranno progressivamente essere ripensate dal punto di vista organizzativo e gestionale, per evitare omologazioni e uniformità di comportamenti che sono improduttivi se non paralizzanti.

L'Ateneo genovese si articola attualmente in 10 Facoltà, 19 Dipartimenti, 105 Istituti, 9 Biblioteche, 7 Centri interdipartimentali e 6 Centri interuniversitari con sede a Genova e offre per l'anno accademico 1992/93 i seguenti percorsi formativi: n. 35 corsi di laurea, n. 10 nuovi corsi di diploma (nelle Facoltà di Ingegneria, Medicina, Magistero, Scienze Politiche), n. 16 scuole dirette a fini speciale, n. 113 corsi di dottorato di ricerca, n. 53 scuole di specializzazione e n. 6 corsi di perfezionamento.

Gli studenti iscritti per il corrente anno sono:

- ai corsi di laurea 27370 in corso e 11240 fuori corso;
- ai corsi di diploma 400;
- alle scuole dirette a fini speciali 430;
- ai dottorati di ricerca 359;
- alle scuole di specializzazione 1171;
- ai corsi di perfezionamento 69.

I diplomati e i laureati nell'anno accademico '90-91 sono stati 3511 di cui 1746 femmine e 1765 maschi. Nell'anno solare 1992 i laureati e i diplomati solo stati 3545 di cui 1817 femmine e 1728 maschi.

Per far fronte a tale attività formativa l'Ateneo genovese si avvale dell'opera di un corpo docente che alla data 31.12.92 risultata costituito da 508 professori di prima fascia, da 694 professori di seconda fascia e da 5 professori incaricati. Alla stessa data risultavano altresì in servizio n. 541 ricercatori e 58 assistenti, mentre il personale amministrativo e tecnico contava 1401 unità.

I percorsi formativi sopra citati saranno ulteriormente incrementati, a decorrere del prossimo anno accademico, dell'avvio dei nuovi corsi di laurea in Conservazione dei beni culturali, Economia marittima e dei trasporti, Biotecnologie e dall'attivazione della nuova Facoltà di Lingue e Letterature straniere moderne.

L'Ateneo genovese, rispondendo positivamente alle esigenze manifestate dagli Enti Locali, ha ulteriormente accentuato la propria presenza a Savona, ove attualmente ai corsi di Ingegneria risultano iscritti n. 445 studenti; con il '92-93 è stata decentrata l'attività didattica anche ad Imperia ove risultano attivati i corsi di Economia e Commercio, ai quali sono iscritti 133 studenti e di Giurisprudenza, ai quali sono iscritti 255 studenti.

L'Ateneo genovese nel 1993 dovrà provvedere a determinare in nuovo programma triennale per il periodo 1994-96, è in tale occasione che dovrà essere riletta la capacità formativa dell'Università medesima in sinergia con le esigenze e/o gli interessi dell'intero territorio ligure nel cui ambito esplica la propria attività didattica e di ricerca.

Durante il 1992, anche in coincidenza con l'occasione delle manifestazioni colombiane, l'Ateneo genovese ha intensificato i rapporti con le Università straniere, soprattutto nell'ambito europeo, sottoscrivendo convenzioni quadro di cooperazione e scambio di studenti e docenti con oltre 20 sedi universitarie. Oltre all'attività didattica, l'Ateneo ha intensificato la sua azione nell'ambito della ricerca scientifica sia in quella di base, mediante l'utilizzo di risorse messe a disposizione del MURST, che nel 1992 sono state di circa 14 miliardi e 400 milioni, sia in quella esplicita in collaborazione con Enti pubblici e/o privati che nell'anno accademico 1991-92 hanno contribuito con un finanziamento che ha raggiunto 15 miliardi, superando di circa 650 milioni l'importo disponibile per l'a.a. '90-'91.

È proprio sulla base del consuntivo delle attività formative svolte nell'anno accademico trascorso e in quelli precedenti che occorre riflettere sulla necessità che l'Ateneo genovese, come ente autonomo erogatore di servizi per la formazione, la produzione e trasmissione del sapere, la ricerca scientifica non strumentale per la consulenza, proceda a riorganizzazioni operative e logistiche e programmi di attività scientifica capaci di rendere proficuo l'uso di risorse di personale, finanziarie, economiche, mobiliari, e immobiliari che vanno purtroppo riducendosi. Dovremmo ad esempio, caratterizzando opportunamente le specificità tematiche delle nuove Facoltà e Corsi di Laurea, valorizzare la presenza e il ruolo dell'Ateneo nel settore economico-giuridico e tecnologico dell'ambiente, del mare, della portualità oltreché del recupero e valorizzazione del patrimonio storico e culturale della città.

Occorre operare nel settore medico-assistenziale con riferimento alle particolarità di intervento, presenti nella Regione, adeguandosi il più rapidamente possibile alle recenti prospettive di ridefinizione della assistenza sanitaria universitaria sancita dalla normativa convenzionale in atto con le USL regionale secondo le indicazioni del recentissimo decreto legislativo sulla SANITÀ.

Occorre provvedere, anche con rilevanti razionalizzazioni dell'esistente e pur nella limitatezza delle risorse disponibili, alle esigenze formative e professionalizzanti imposte dalla nuova normativa sugli ordinamenti didattici, per ciò che concerne i titoli abilitanti all'insegnamento dell'obbligo, per ciò che concerne i diplomi di specializzazione abilitanti all'insegnamento nella scuola secondaria.

Occorre puntare al riconoscimento formale dei servizi resi dalle strutture universitarie a favore di enti e operatori, specie nei settori ambientali e territoriali (certificazioni, prove e tarature, collaudi, ecc...).

Né va dimenticato il ruolo strategico che una nuova Facoltà di Lingue può svolgere nel conferire una nuova dimensione culturale alla Europeizzazione e Internazionalizzazione del nostro Ateneo.

Anche sul piano degli ordinamenti didattici occorre approfondire ipotesi di nuove attivazioni di curricula, di Laurea e Diploma triennale, ridefinendo collaborazioni, ancora insufficienti, con il mondo del lavoro, professionale e dipendente nei servizi e nell'industria, con attenzione alle

problematiche di interesse degli ordini professionali e con riferimento alle articolate norme comunitarie sulla circolazione delle persone e dei lavoratori.

Sul piano interno dell'Università ligure occorre:

- 1) Rivolgere particolare attenzione al potenziamento e al miglioramento delle professionalità al fine di ottenere una più puntuale corrispondenza fra le esigenze dell'Ateneo e le capacità del personale amministrativo e tecnico quale componente fondamentale degli interessi e delle iniziative dell'Ateneo stesso.
- 2) Con oculatazza stimolare coordinamento e interazione tra strutture didattiche (le Facoltà e le Scuole) e strutture scientifiche (gli Istituti, i Dipartimenti e i Centri) al fine di individuare e definire comuni progettualità di ricerca con maggiori capacità competitive; nuovi curricula formativi interdisciplinari dotati di alto contenuto innovativo anche favorendo con ciò l'approntamento di nuove regole e procedure di finanziamento e di gestione nell'ambito del nuovo statuto e dei regolamenti dell'Ateneo.
- 3) Riprendere e finalmente ridefinire, auspicabilmente con maggiore attenzione e interesse da parte della città e della regione, problematiche e obiettivi del programma edilizio dell'Ateneo, a partire da scelte strategiche ormai vincolate, in particolare l'allocazione di Economia e Commercio in Darsena, e in considerazione delle profonde innovazioni della legge sugli "Interventi urgenti in materia di finanza pubblica" che regolano e vincolano le capacità di iniziativa edilizia e immobiliare degli Atenei, oltretutto sulla base dei provvedimenti predisposti per il sostegno della aree di crisi.

Per l'Ateneo ligure il problema edilizio è ormai un vincolo esiziale alla possibilità anche solo di mantenimento di standards, didattici e scientifici spesso al limite della tollerabilità e per questo va ribadita la necessità di una interessata, mutua relazione tra problematiche insediative delle strutture universitarie e ipotesi di revisioni e/o ristrutturazioni urbanistiche e territoriali della città e della Regione.

A fronte della grave crisi economica e del blocco dei fondi per l'edilizia e al pari di tutti gli Atenei italiani anche l'Ateneo genovese nel corso dell'anno accademico '91-92 ha registrato una sostanziale, grave riduzione di nuove iniziative edilizie per molte delle proprie strutture, in particolare per quelle, in ormai lunga sofferenza, quali Ingegneria, Scienze Politiche, Giurisprudenza, oltre alla presente indeterminatezza per il completamento di Economia e Commercio in Darsena, dove risultano aperti, nel corso del passato anno accademico, i soli cantieri per il primo lotto funzionale.

Gli interventi che hanno caratterizzato l'attività edilizia universitaria nel corso del 1992 sono stati sostanzialmente finalizzati alla ultimazione di alcuni lavori di notevole rilievo quali la ristrutturazione delle aree del Centro Storico a completamento dell'insediamento della Facoltà di Architettura in Sarzano, intervento quest'ultimo che realizza una significativa opera di recupero di zone degradate con positive ricadute sul territorio nazionale. Sempre nel Centro Storico è stata ultimata, con l'intervento del Comune, la ristrutturazione statica dell'ex Chiesa di S. Salvatore destinata ad accogliere un'aula polifunzionale per esigenze non solo universitarie. Il 1993 avrà pertanto come riferimento particolarmente significativo l'insediamento in Valletta Puggia dei Dipartimenti di Matematica e di Informatica e delle strutture del settore chimico della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali.

Tale sistemazione comporterà come conseguenza il riassetto del Polo di S. Martino con riflessi di funzionalità e ristrutturazione anche su Palazzo Balbi. Ancora relativamente al Polo di S. Martino è da segnalare che saranno ultimati nel 1993 i rilevanti lavori di adeguamento a norma dei quattro padiglioni che ospitano Istituti e rilevanti strutture universitarie assistenziali, dell'Istituto di Dermatologia, del Palazzo delle Anatomie e dell'edificio ex ISMI.

Con l'anno accademico che ci aggiungiamo ad aprire verranno perfezionate azioni necessarie per realizzare una presenza dell'Università nell'Albergo dei Poveri finalizzata, in una prima fase, a risolvere le gravi carenze didattiche delle Facoltà attualmente allocato nel Palazzo Balbi.

L'insediamento prevede ampie potenzialità per dare una positiva risposta alle esigenze della didattica, migliorando la qualità del servizio con spazi idonei a rendere possibile la frequenza assidua alle attività formative per gli studenti. Il Consiglio di Amministrazione ha recentemente espresso la volontà di avviare il recupero funzionale di alcuni beni immobili a disposizione dell'Ateneo per migliorare l'utilizzazione istituzionale. In particolare, è di interesse poter provvedere:

- al recupero funzionale di Piazza Santa Sabina per la nuova facoltà di Lingue;
- al recupero degli edifici di Piazza della Passione 34, per i quali sono in corso iniziative con l'ERSU per la realizzazione di residenze per studenti stranieri e professori visitatori.

Tali interventi si aggiungono a quelli da tempo deliberati e in via di ultimazione per il Polo di Albaro che, unitamente all'acquisizione in locazione di nuovi spazi, alla realizzazione di nuove strutture didattiche, sia pure di limitata valenza, e a una migliore definizione degli spazi e degli accessi alla Fiera del Mare, consentirebbero una redistribuzione funzionale delle attività per le strutture della Facoltà di Ingegneria.

Va registrato in positivo un consolidamento del decentramento di iniziative dell'Ateneo sul territorio ligure (SV e IM) che si presenta, alle prime valutazioni, come tentativo di incrementare il bacino di utenza dell'Ateneo, attualmente piuttosto limitato e previsto, salvo radicali modifiche, in riduzione nei prossimi anni, tentativo opportuno anche per le implicazioni finanziarie sul bilancio dell'Ateneo connesse alle entrate contributive degli studenti. Questo processo di decentramento va anche inteso come strumento per la realizzazione di iniziative in cui sia rilevante la componente residenziale, in particolare per gli studenti. Ed è infatti in questa ottica che si deve concordare con i responsabili degli enti territoriali liguri, la realizzazione di strutture di ospitalità per studenti e operatori accademici, europei e/o internazionali, che, per studio o cooperazione scientifica, siano disponibili a permanere presso le strutture dell'Ateneo nell'ambito di ordinamenti didattici particolari, riconosciuti anche a livello comunitario e/o di programmi di ricerca concordata e condivisa da docenti e ricercatori dell'Ateneo e quelli di altre istituzioni sopranazionali. Quanto succintamente sopra ricordato comporta precisa coscienza delle necessità, oltre che dell'opportunità, che l'Ateneo (già sensibile alle molteplici sollecitazioni di riforma degli ordinamenti didattici, delle iniziative di ricerca, specie su base istituzionale, delle strutture di servizio scientifico e culturale, dell'organizzazione interna aziendale) sia determinato a concordare e condividere iniziative con gli Enti locali e regionali competenti e con gli imprenditori economici liguri, pubblici e privati, capaci di favorire i programmi edilizi e patrimoniali dell'Università, le sue esigenze culturali, operative e gestionali.

Momento formale di rilevante importanza per quanto sopra, ci sembra quello della definizione del nuovo statuto dell'Ateneo, in via di stesura. È di grande utilità poter valutare con tale riferimento, l'interesse dei responsabili degli Enti pubblici e delle Aziende, Imprese e Operatori liguri, a essere cointeressati alla programmazione e gestione fattivamente agli organi di governo dell'Ateneo, la cui composizione e regolamentazione operativa si deve definire in sede locale.

Nonostante la cosciente determinazione con cui abbiamo operato per aprire l'Ateneo, nel rispetto della sua autonomia istituzionale, alla società civile ligure e alle sue istanze rappresentative, dobbiamo tuttora registrare una limitata sensibilità alle fortune e al ruolo dell'Università ligure come produttrice di personale a formazione superiore, ricerca, consulenza e servizi di interesse regionale e cittadino. Siamo coscienti della necessità di proficue, mutue relazioni, nel reciproco ineludibile interesse, certi come siamo che l'Università è una delle principali risorse strategiche del nostro territorio, specie in un'ottica di società ad economia aperta alla competizione internazionale.

Prima di terminare questa relazione, desideriamo ricordare che una serie di eventi, in parte legati a proposte legislative del Governo, in parte ad interpretazione ed interventi restrittivi da parte del MURST, occorsi nell'anno trascorso, hanno determinato il verificarsi di una sofferta tensione con il personale docente e non docente con il rischio di una crescente demotivazione derivante dalla mancata soddisfazione di legittime richieste e attese. Molti di questi problemi sono stati risolti o sono in via di risoluzione, altri si affacciano alla discussione e alla proposta a seguito, in particolare, dei recenti decreti legislativi sul pubblico impiego: ciò che riconfermiamo è la nostra, piena, responsabile partecipazione, unita ad una fattiva azione di supporto e di sostegno dei Rettori italiani, affinché la composizione delle vertenze ristabilisca un corretto rapporto di fiducia e di lavoro tra gli operatori universitari.

Anche questa inaugurazione dell'anno accademico '92-93, che stiamo ritualmente celebrando, è dunque un impegno, solenne, a porre in essere ogni sforzo perché l'Ateneo possa sempre più essere percepito come il luogo in cui si forma professionalmente e moralmente la classe dirigente della nostra società, si custodiscono, aggiornano e producono i valori del sapere e del saper fare.

Per quanto detto siamo consapevoli del privilegio e dell'onore di essere Rettore di una Università ricca di tradizioni e valori che si rinnovano ogni volta che, salutando in particolare le giovani matricole, dichiariamo, come anche oggi ci accingiamo a fare, aperto l'anno accademico '92-93 dell'Università degli Studi di Genova.